

TELEVISIONE E IMPEGNO

Il 17 e 18 marzo su Raiuno «Il coraggio di Angela» con Lunetta Savino. La vera

protagonista esorta: «Napoletani reagite alla camorra». Tano Grasso: «Operazione rischiosa»

«Fiction per aiutare a dire no al racket»

Silvana Fucito vi è sotto scorta: «Non sono un'eroina. Ho accettato che la mia drammatica storia andasse in tv per dimostrare che si può reagire alla malavita»

DI TIZIANA LUPI

In Italia è praticamente sconosciuta. Il *Times*, invece, già da tempo l'ha inserita «tra le persone straordinarie che affrontano sfide che gli altri spesso preferiscono evitare, ricordando a tutti quanto una sola persona, persino di fronte alle avversità, possa fare». La persona straordinaria in questione è Silvana Fucito, imprenditrice napoletana che ha avuto il coraggio di dire no al pizzo imposto dalla camorra e di denunciare i suoi estorsori (che sono finiti in galera), convincendo con il suo esempio migliaia di altri commercianti a fare come lei. La sua storia, pur in chiave romanizzata, la racconta *Il coraggio di Angela*, miniserie in due puntate che Raiuno trasmetterà lunedì 17 e martedì 18 marzo in prima serata. Realizzata da Magnolia per Rai Fiction e diretta da Luciano Manuzzi, è interpretata da Lunetta Savino, nei panni della protagonista (cui è stato volutamente cambiato il nome), Andrea Tidona, Gianluca Di Gennaro, Gaetano Amato e Maria Pia Calzone.

Il coraggio di Angela ripercorre la vicenda della Fucito, utilizzando come spunto narrativo non solo (e non tanto) la ribellione al racket quanto la scelta di aiutare il nipote di una cugina, figlio di un pericoloso boss della camorra, dandogli l'occasione, attraverso il lavoro nel suo negozio, di allontanarsi dalla strada già tracciata per lui dal padre e di scegliere una vita all'insegna della legalità. Una scelta che mette in pericolo la protagonista della fiction così come è in pericolo la Fucito che, oggi, vive sotto scorta «non perché ho denunciato - come tiene a precisare -, ma per questo a-

lone di eroismo che mi porto dietro e perché non mi facevo i fatti miei: andavo a fare volantinaggio e, convincendo gli altri commercianti a denunciare gli estorsori, davo fastidio». La donna, orgogliosa del suo negozio di vernici che, dopo tutto quello che ha passato, «è il fiore all'occhiello della mia zona», assicura di non sentirsi un'eroina: «Non ci si può sempre tirare indietro, mi hanno distrutto l'attività (incendiata dopo il rifiuto di pagare il pizzo, ndr), ma ne sono uscita vittoriosa. Se uno si prende delle responsabilità, le cose possono cambiare». Per questo ha accettato che la sua storia diventasse una fiction che, a detta del fondatore dell'Associazione Antiracket di Capo d'Orlando Tano Grasso (con cui la Fucito collabora), la esporrà in maniera forse eccessiva: «Su questo abbiamo anche litigato - spiega Grasso -. E, ad un certo punto, ho smesso di leggere la sceneggiatura. Perché qui non si racconta più di una negoziante che si difende, ma di una donna che sfida il camorrista e non gli lascia via di scampo. Perché un boss può tollerare che tu non paghi, perché quei soldi li recupera in un altro negozio, ma non può accettare che gli si porti via il figlio, perché significa andare a toccare il nodo cruciale della riproduzione del potere mafioso». Per Grasso, dunque, «se, da un lato, entrare nelle case degli italiani proteggerà Silvana, dall'altro, nel medio termine, questa operazione educativa la espone ad un rischio».

Un rischio che, però, non sembra preoccupare più di tanto la diretta interessata: «Mi è stata offerta la possibilità di far sapere alla gente che si può dire di no al racket, sarebbe stupido perderla. Le persone devono sapere che si può uscire dalla morsa delle estorsioni continuando a lavorare con tranquillità. Nessuno di noi ha ricevuto minacce e contraccolpi. E ben venga se ho dato il mio negozio per tutto questo». E conclude: «Vorrei che i napoletani fossero più reattivi. Invece, ci abituiamo a tutto: alla camorra e, ora, anche alla spazzatura. Io vorrei che tutti guardassero al mio come a un gesto di liberazione e non un gesto eroico».

L'INIZIATIVA

E BARI CANTA PER LEVITIME DELLA MAFIA

«Chiunque faccia impresa in quel quarto d'Italia che comprende Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Basilicata, è costretto a rapportarsi in qualche modo con il potere mafioso». Ad affermarlo è Tano Grasso, fondatore nel 1990 del Movimento Antiracket di Capo d'Orlando, sottolineando che negli ultimi anni, «grazie all'attività di Silvana Fucito», le denunce di estorsione in Campania sono aumentate in maniera esponenziale e, solo a Napoli, si è passati dalle 72 del 2001 alle 734 del 2006, su un totale di 4.939 in tutta Italia. Intanto, domani a Bari, per la XIII Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie promossa da Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti, si terrà in piazza della Libertà (a partire dalle 18.30) un concerto di Andrea Mingardi accompagnato dalla RossoBlues Brothers Band. (T.Lu.)

